

Eugenio Albamonte. Il presidente dell'Anm dopo l'incontro con il ministro Orlando: contro la corruzione servono i Trojan Horse

“Intercettazioni, no ai riassunti sono più dannosi che utili”

LIANA MILELLA

ROMA. Il riassunto delle intercettazioni? «Più dannoso che utile». Ma chi può aver suggerito una simile ipotesi? «Se n'è parlato nel mondo della politica». Il presidente dell'Anm Eugenio Albamonte esce da via Arenula e dopo l'incontro sulle intercettazioni con il Guardasigilli Andrea Orlando dice a *Repubblica*: «Siamo contrari a negare l'uso dei Trojan Horse contro la corruzione». Sabato prossimo il “parlamentino” dell'Anm discuterà il caso.

Presidente, ma ha sentito che Mastella è stato assolto in primo grado dopo 9 anni? Possibile? Siamo messi male coi tempi della giustizia...

«Non voglio affatto sottrarmi, ma per rispondere adeguatamente dovrei conoscere nel dettaglio la storia del processo, che invece non conosco».

Intercettazioni per riassunto nei provvedimenti dei magistrati. È realistico?

«La delega è concentrata su un tema specifico, quello della tutela della privacy dei soggetti intercettati. Il che vuol dire che se nelle registrazioni si acquisiscono informazioni sulla vita privata che non sono rilevanti per le indagini queste non devono essere inserite negli atti e quindi divulgate. Un principio condiviso dall'Anm che più volte ha ribadito la necessità di queste tutele».

Se l'ambito della delega è cir-

coscritto, il governo allora non può legiferare su tutte le intercettazioni?

«Le norme sul riassunto si riferiscono non ai colloqui coperti dalla privacy, ma a tutti quelli che dovranno essere utilizzati in quanto rilevanti ai fini della prova. Rispetto ai quali impone un lavoro di sintesi ad opera del pm prima e dei vari giudici poi risulta più dannoso che utile».

Perché?

«Si aprirebbe un contenzioso infinito sulla correttezza del lavoro di sintesi fatto dal pm prima e dal giudice poi. E questo creerebbe alla lunga una grande confusione che potrebbe rischiare di mettere in crisi l'attendibilità stessa delle decisioni giudiziarie, peraltro in una materia sensibile come quella cautelare».

Il riassunto non sarebbe inutile e contraddittorio anche alla luce dell'inevitabile deposito delle intercettazioni per i difensori solo pochi giorni dopo una misura cautelare?

«Certo che sì, perché appunto stiamo parlando di intercettazioni che anche con la nuova legge devono essere depositate. E una volta messe a disposizione della difesa è scontato che esse possano anche diventare oggetto di articoli di stampa con la conseguenza singolare, nel caso del riassunto, che sui giornali potrebbero essere pubblicati i testi integrali, mentre i magistrati sarebbero gli unici a non poterlo fare».

Su questa ipotesi - anticipata da “Repubblica” - il ministero

insiste?

«Allo stato ho percepito una concreta disponibilità a prendere in considerazione le osservazioni critiche che sono pervenute anche dall'avvocatura, preoccupata che sia menomato il diritto di difesa».

Ma lei ha capito chi preme per una soluzione così tranchant che ha scatenato le critiche della Fnsi?

«Ovviamente non conosco i dettagli, ma ricordo bene che questo argomento è stato oggetto di un ampio e recente dibattito pubblico in cui questa soluzione veniva proposta dal mondo della politica».

Come se lo spiega?

«Le intercettazioni riproducono frasi che lo stesso indagato ha pronunciato e che spesso sono univocamente indicative della sua responsabilità, anche agli occhi dell'opinione pubblica una volta finite sui giornali. Sostituire alle frasi un riassunto fatto dal giudice consente comunque di difendersi ipotizzando un'interpretazione maliziosa o peggio ancora persecutoria, che inevitabilmente ridurrebbe l'affidabilità della decisione del giudice rispetto a chi legge».

Procuratori e ministro insistono sulla necessità di non sbobinare neppure le telefonate private o che non servono ai fini della prova: ma siamo sicuri che questo, diritto di cronaca a parte, non privi il processo di documenti rilevanti?

«È giusto non far trascrivere le

conversazioni personali e non attinenti alle indagini. Bisogna fare in modo però che ciò avvenga attraverso una procedura trasparente che, da una parte, consenta al pm di controllare l'attività svolta dalla polizia giudiziaria, e dall'altro permetta all'avvocato di verificare che tra le intercettazioni non trascritte non ci sia qualcosa utile alla sua difesa».

Una materia così delicata si può decidere “nel chiuso” di una delega? Non necessita di un confronto parlamentare?

«La scelta del Parlamento di dare al ministro la delega in materia non è sindacabile da parte dell'Anm. Apprezziamo però che Orlando abbia aperto una consultazione con giudici e avvocati».

Non le sembra assurdo negare l'uso dei Trojan Horse per le indagini sulla corruzione?

«È una scelta parlamentare che l'Anm ha già duramente contestato. Contraddittoria rispetto anche ad altre iniziative legislative sulla corruzione che sembravano andare nel senso di una stretta su questi reati».

Che ne sarà delle intercettazioni già fatte con questo mezzo, come nel caso dell'inchiesta Consip?

«Non conosco quel fascicolo, ma in via generale ci tengo a mettere in evidenza che le Sezioni unite della Cassazione avevano ritenuto utilizzabile il Trojan anche, ad esempio, nelle indagini relative all'associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, mentre il legislatore preclude questa possibilità».

66



IL CAPO DELLE TOGHE
Eugenio Albamonte, pm a Roma, di Md, è il presidente dell'Anm

POLIZIA GIUDIZIARIA

Sulle trascrizioni delle telefonate serve il controllo dei magistrati

DIRITTO DI DIFESA

Anche l'Avvocatura ha espresso dubbi sugli ascolti troppo sintetizzati

LE NORME CONTESTATE

1

I RIASSUNTI

In una bozza ufficiale di via Arenula è scritto che nei provvedimenti dei giudici non ci dovranno più essere le intercettazioni integrali, ma solo riportate «nel contenuto»

2

LA PRIVACY

Il Guardasigilli propone anche che non siano mai più trascritte le intercettazioni che riguardano le persone non coinvolte nell'inchiesta come imputati

3

I TROJAN HORSE

Il decreto del Guardasigilli Orlando vieta di usare i captatori informatici, noti come Trojan Horse, per la corruzione, per cui si allargano le maglie degli ascolti tradizionali

